

Manovra da 36 miliardi: sconto Irap, Tfr in busta

Dalla spending 15 miliardi, 11 dal deficit, 3,8 dall'evasione - Bonus Irpef confermato



Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Una manovra da 36 miliardi per il 2015. Che tiene conto dei 2,7 miliardi di tagli alle spese e di 2,6 miliardi di nuove entrate dall'aumento della tassazione delle rendite finanziarie previsti in entrambi i casi in via strutturale del decreto Irpef. È quella varata ieri dal Consiglio dei ministri. Con cui vengono confermati i 18 miliardi di riduzione di tasse e contributi su imprese e famiglie, in primis attraverso la stabilizzazione del bonus da 80 euro (che solo contabilmente cambia pelle e diventa uno sgravio contributivo) e l'azzeramento della componente lavoro dell'Irap. Viene, poi, fatta scattare una nuova spending da 12,3 miliardi, che sale a quota 15 miliardi considerando quella messa in moto dal decreto Irpef. Al suo fianco dovrà marciare la lotta all'evasione che dovrà garantire maggiori entrate per 3,8 miliardi; dai nuovi controlli fai date "che cambiano verso" al ravvedimento operoso più lungo fino al "reverse charge" Iva limitato a poche categorie. Sono poi previsti altri 2 miliardi di nuove entrate fiscali.

Su quest'ultimo fronte 1 miliardo è atteso dalla stretta sulle slot machine e un altro miliardo da un nuovo intervento sulle rendite finanzia-

rie, che riguarda le fondazioni bancarie, l'aumento della tassazione sui fondi pensione (come anticipato ieri dal Sole 24 Ore) e le rendite delle polizze vita incassate dall'eredità.

Tra le novità dell'ultima ora una dote di 800 milioni per sgravi fiscali a 900 mila partite Iva con ricavi da 15 mila a 40 mila euro con il nuovo regime di tassazione semplificato, l'attivazione di un nuovo fondo per gli investimenti per infrastrutture e 100 milioni individuati come garanzia aggiuntiva dello Stato per l'operazione Tfr in busta paga della quale viene previsto l'avvio a giugno 2015.

La legge di stabilità per il 2015 non include la nuova "local tax" unica sulla casa e neppure il riordino delle tax expenditures e delle partecipate. Al netto degli interventi strutturali già adottati nei mesi scorsi con il decreto Irpef, la "ex Finanziaria" vale poco più di 30 miliardi e prevede, come già annunciato dal Governo, un utilizzo della leva del deficit per 11 miliardi rimanendo comunque sotto il tetto del 3%. Ma la "stabilità" assicura anche al Governo una "riserva" o "cuscinetto di sicurezza" da 3,4 miliardi anche per far fronte a ulteriori richieste della Ue sul rispetto dei parametri di deficit.

La manovra "espansiva" voluta da Matteo Renzi poggia su tre misure: la stabilizzazione del bonus da 80 euro, senza alcun allargamento della platea, che vale su tutto il 2015 9,5 miliardi compresi i 2,7 miliardi già garantiti in via strutturale dal decreto Irpef; l'azzeramento della componente lavoro Irap con un alleggerimento per le imprese di 6,5 miliardi che, ai fini del bilancio pubblico, diventano 5 miliardi in termini di cassa per il 2015; la totale decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato con le tutele crescenti dal valore di 1,9 miliardi.

Arrivano poi 500 milioni in sconti fiscali

NELLA MANOVRA

Stanziati 150 milioni per gli extracosti di Roma e Milano

In legge di Stabilità ci sono anche 150 milioni di nuove risorse per Roma capitale e Milano. Si tratta di finanziamenti destinati a «extracosti di Roma capitale» e all'Expo 2015 di Milano. In particolare 110 andrebbero a Roma e 40 a Milano.

Da registrare una prima reazione del sindaco della capitale, Ignazio Marino. «Non posso che esprimere soddisfazione per la decisione del Governo di riconoscere gli extracosti sostenuti da Roma per iniziative, manifestazioni ed eventi di carattere nazionale. In questo modo si premia il lavoro della nostra amministrazione, nel solco del rigore e della lotta agli sprechi, con il piano di rientro. I romani, dunque, non saranno più i soli a sostenere i costi di iniziative di carattere nazionale». Il sindaco ha poi aggiunto: «Voglio esprimere un grande ringraziamento al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, al Ministro Pier Carlo Padoan e a tutti coloro che, in questi giorni, hanno lavorato per questo importante obiettivo».

DISTRIBUZIONE RISERVATA

alle famiglie per il sostegno dei figli fino al terzo anno di età. Poco meno di 300 milioni sono destinati al credito d'imposta per la ricerca. Vengono poi prorogati l'ecobonus del 65% e il bonus del 55% per le ristrutturazioni edilizie. Altri 500 milioni vanno alla riforma per la "buona scuola" (assunzione insegnanti precari e alternanza scuola lavoro). Confermato l'allentamento per 1 miliardo del Patto di stabilità interno sui Comuni. E viene aperto uno spazio nel Patto con la Ue per 1,2 miliardi sul cofinanziamento.

Renzi e il ministro Pier Carlo Padoan hanno anche disinnescato, facendo leva sui tagli di sepsa, la clausola fiscale (sotto forma di aumenti di accise e aliquote) da 3 miliardi ereditata dal Governo Letta e hanno voluto prevedere già in partenza una copertura certa da 6,9 miliardi per tutto il bacino delle cosiddette spese indifferibili: dal 5 per mille alle missioni di pace. Sono poi garantiti 250 milioni per il passaggio delle spese fin qui a carico dei Comuni per i tribunali e 150 milioni ai Comuni di Milano (per l'Expo) e di Roma (per gli oneri come capitale).

Tra le misure contenute nella "stabilità" in chiave spending l'estensione a tappeto dei costi fabbisogni standard per i Comuni, la stretta sui Caf e la soppressione del Pra. Sul fronte delle maggiori entrate la "ex Finanziaria" indica in 600 milioni quelle dalla banda larga e in 1 miliardo la dote ricavata dalla riprogrammazione dei fondi Ue per effetto del piano Delrio.

DISTRIBUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI

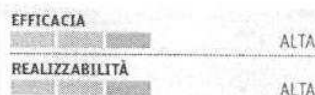
Alessandro Arona, Eugenio Bruno, Davide Colombo, Carmine Fotina, Andrea Marini, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Marco Rogari

IRAP

Via dall'imposta la componente lavoro: benefici per 5 miliardi

Il taglio della componente lavoro dalla base imponibile Irap vale per le imprese una riduzione della pressione fiscale di 6,5 miliardi di euro. Con un effetto di cassa immediato per lo Stato, ha spiegato ieri il premier Matteo Renzi, di 5 miliardi di euro. In termini di impatto macroeconomico, il taglio del costo del lavoro dal valore della produzione calcolata ai fini dell'imposta regionale potrà produrre un impatto positivo sul Pil di un decimale di punto già a partire dal 2015. Che tradotto in euro vale fino a 1,6 miliardi. A regime, ovvero al termine del triennio della legge di stabilità 2015-2017, il miglioramento del Pil sarebbe di 4 decimali e dunque di circa 7 miliardi. La scommessa del Governo è che i 6,5 miliardi di taglio Irap sulla componente lavoro spingano su l'occupazione e soprattutto le imprese che assumeranno con contratti a tempo indeterminato. In termini di risparmi le prime stime parlano di benefici medi di 800 euro annui per le aziende più piccole e fino a circa 200 mila euro per le più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

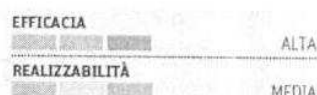


DECONTRIBUZIONE

Zero contributi per i neoassunti nel primo triennio

Le imprese che assumeranno a partire dal 2015 con un contratto a tempo indeterminato non dovranno pagare i contributi per i successivi tre anni. La legge di stabilità assegna 1,9 miliardi. Sarà lo Stato a farsi carico della copertura contributiva, per non penalizzare i lavoratori nei versamenti al sistema previdenziale di tipo contributivo. Per un contratto a tempo indeterminato con una retribuzione lorda di 24 mila euro, la quota di contributi a carico dell'azienda attualmente ammonta a 7.228 euro, mentre quella a carico del lavoratore è di 2.093 euro. Dal 2015 non si pagheranno più. Risultato il costo complessivo che l'azienda dovrà sostenere scenderà da 35.604 euro a 26.707 euro. Resta, tuttavia, da chiarire la tempistica. È probabile che l'operatività della misura sarà legata al decollo del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che si vuole incentivare, istituito con il Ddl delega Jobs act che sarà approvato entro l'anno, ma la cui attuazione è affidata ai decreti legislativi da varare entro i sei mesi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

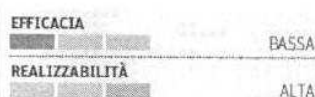


OK AL BONUS IRPEF

Sgravi alle famiglie per il sostegno dei figli fino a tre anni di età

Per la stabilizzazione del bonus Irpef da 80 euro destinato ai lavoratori con reddito annuo lordo fino a 26 mila euro il governo ha previsto 9,5 miliardi, di cui 2,7 sono già assicurati in via strutturale dal decreto sul bonus Irpef. Ci saranno poi 500 milioni in sconti fiscali alle famiglie per il sostegno dei figli fino al terzo anno di età. Quella della stabilizzazione del bonus Irpef (che ora diventa anch'esso uno sgravio contributivo, cioè una minore entrata, e non più un bonus, cioè una maggiore uscita) è stata fin da subito uno dei capisaldi della nuova legge di Stabilità. Il decreto legge approvato l'anno scorso prevedeva il bonus per i lavoratori con un reddito compreso tra gli 8 e i 24 mila euro. Ma la norma era valida solamente per l'anno in corso e nel testo si rendeva noto che il bonus sarebbe diventato strutturale con la legge di stabilità 2015. In un primo tempo, si era parlato anche della sua estensione ad altre platee (come i pensionati o le partite Iva), ma per mancanza di risorse l'ipotesi è stata poi accantonata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOTTA ALL'EVASIONE

Dal contrasto al sommerso attesi 3,8 miliardi

Con la legge di stabilità il governo conta di incassare 3,8 miliardi di euro dalla lotta all'evasione fiscale. Un conto a cui contribuirà per 900 milioni anche l'allargamento del reverse charge per l'Iva autorizzato dall'Unione europea e il recupero di circa un miliardo dal settore dei giochi. Al di là dei numeri complessivi, va segnalato che a cambiare sarà la filosofia di fondo delle strategie di contrasto nei confronti di chi non paga le tasse: non più blitz fuori dai bar ma controlli mirati attraverso l'incrocio delle banche dati. Chiamando il contribuente interessato e "invitandolo" preventivamente a rivedere la sua posizione in caso di anomalie, come maggiore imponibile sottratto a tassazione o vendite in nero. Sul fronte Iva, invece, le novità dovrebbero riguardare sia l'estensione del reverse charge ad altri settori particolarmente esposti a operazioni di frode o evasione (come nel caso dei servizi di pulizia e mensa) sia la possibilità di consentire anche alle Pa di versare l'imposta direttamente allo Stato e non più ai fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

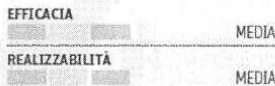


PARTITE IVA

Per i redditi bassi arriva il nuovo forfait Varrà 800 milioni

Misura a sorpresa, non prevista nelle bozze precedenti sulla legge di Stabilità, ieri il premier Matteo Renzi ha annunciato un intervento a favore delle partite Iva: arriva un forfait per quelle a basso livello di reddito. «Anziché spendere centinaia di euro di commercialista o decine di euro per altre spese ci sarà un regime forfettario, una riduzione di 800 milioni di euro per 900.000 partite Iva» con ricavi che vanno da 15mila a 40mila euro. Per la verità, di un intervento sulle partite Iva si era parlato anche nel corso delle prime discussioni sulla legge di stabilità, ma nell'ottica di estendere anche a questa categoria il bonus Irpef sugli 80 euro. La misura era stata poi accantonata quasi subito per la mancanza di risorse. Il regime forfettario per mini-imprese e autonomi viaggerà quindi nella legge di stabilità e non più in un decreto attuativo della delega, che tra passaggi in Consiglio dei ministri e pareri parlamentari in piena sessione di bilancio non avrebbe avuto più il tempo materiale per scattare dal 1° gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

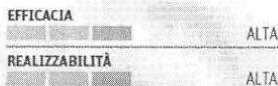


LAVORI EDILIZI

Ecobonus e ristrutturazioni, c'è la proroga

Gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni sono stati alzati dal 36 al livello record del 50% di spese detraibili (in 10 anni) dal governo Monti, dal 26 giugno 2012. Le detrazioni al risparmio energetico sono invece salite dal 55 al 65%, dal 6 giugno 2013, grazie al governo Letta. Lo stesso esecutivo Letta ha prorogato entrambi gli sconti ad aliquota massima dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014, per poi prevedere una discesa al 40% per il recupero edilizio e al 50% per l'ecobonus nel 2015, e quindi ritornare in entrambi i casi al 36% ordinario dal 2016. La decisione presa ieri dal governo Renzi è ora di prorogare di almeno un altro anno le detrazioni alle attuali aliquote massime del 50 e 65%. Secondo le stime Cresme-Camera dei deputati le detrazioni al recupero sono state utilizzate nel 2014 su interventi edilizi per 28,2 miliardi di euro (14,1 mld di detrazioni in 10 anni) e l'ecobonus a interventi per 4,85 miliardi (coibentazione edifici ma soprattutto pannelli solari termici e sostituzione di infissi e caldaie), di cui 2,668 mld di detrazione in 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

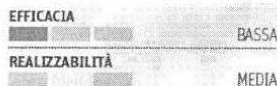


LIQUIDAZIONI

Dal 2015 per 3 anni Tfr in busta paga su base volontaria

Dal 2015 i lavoratori del privato potranno avere in anticipo il trattamento di fine rapporto. Per tre anni in via sperimentale, il meccanismo prevede l'adesione su base volontaria e a costo zero per le imprese. Potrà beneficiarne anche chi aderisce a fondi di previdenza integrativa. L'operazione coinvolge le banche che anticiperanno alle imprese le risorse per pagare il Tfr con la stessa remunerazione garantita oggi al Tfr in azienda (1,5% più lo 0,75% del tasso d'inflazione). In caso di mancata restituzione delle somme da parte dell'azienda, alla scadenza del finanziamento, la banca si può rivolgere all'Inps. Oltre al fondo di garanzia Inps ci sarà anche una controgaranzia pubblica, finanziata con 100 milioni. Il provvedimento dovrebbe essere operativo a metà 2015 con effetto retroattivo dall'inizio dell'anno. Dunque si potrebbe riscattare il Tfr maturato nel 2014 e averlo in busta paga in soluzione unica (una sorta di 14esima mensilità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

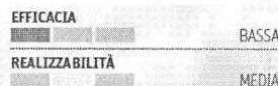


FONDI PENSIONE

Sale l'aliquota per la previdenza integrativa

La norma presentata ieri dal Governo prevede entrate dalle rendite finanziarie per 3,6 miliardi: di cui 2,6 miliardi dall'aumento deciso ad inizio anno della tassazione delle rendite finanziarie passata dal 20 al 26%. Un miliardo e 200 milioni arriveranno dall'aumento della pressione fiscale sulle fondazioni bancarie, sui fondi di previdenza complementare e le polizze vita, che ora sono esenti Irpef per gli eredi, dovrebbero essere sottoposte a una tassazione al 26 per cento nella componente finanziaria. Dura stretta della legge di Stabilità sulla previdenza privata e complementare, quindi. Secondo indiscrezioni per le Casse di previdenza delle professioni la tassazione delle rendite finanziarie, ora ferma al 20% salirà al 26% come per qualsiasi investitore privato. E la tanto richiesta armonizzazione dei fondi di previdenza complementare avverrà attraverso l'aumento della loro tassazione, ora all'11,5% e domani, se le voci saranno confermate, al 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

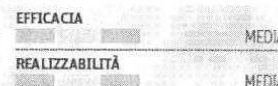


AMMORTIZZATORI

Un miliardo e mezzo per il nuovo sussidio universale

Con la legge di stabilità il governo stanza 1,5 miliardi netti (2,2 lordi) per i nuovi ammortizzatori sociali previsti dal disegno di legge delega sul Jobs Act. Il testo in discussione alla Camera prevede per l'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) una rimodulazione «rapportando la durata dei trattamenti alla storia contributiva del lavoratore». E la sua durata massima (oggi 12 mesi per gli under 55 e 18 per gli over 55) sarà incrementata. L'Aspi sarà inoltre estesa anche ai co.co.co. e saranno modificati i criteri di accreditamento ma si prevede un biennio di sperimentazione «a risorse definite». A carico della fiscalità generale è poi prevista l'ipotesi di introdurre una nuova prestazione, una volta scaduta l'Aspi, per i lavoratori in disoccupazione con un indicatore di situazione economica equivalente (Isee) particolarmente basso. I contratti di solidarietà saranno estesi anche alle aziende che attualmente non possono usufruirne (Pmi sotto i 15 dipendenti) e potranno essere utilizzati anche per creare nuova occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPENDING REVIEW

Tagli per 15 miliardi Dalle Regioni attesi 4 miliardi

Dalla revisione della spesa pubblica sono attesi tagli per 15 miliardi. Un'operazione senza precedenti, almeno negli ultimi anni, che viene garantita da una spending da 12,3 miliardi della ex Finanziaria varata ieri e da quella da 2,7 miliardi già prevista in via strutturale dal decreto Irpef. Oltre metà della riduzione di spesa nel 2015 arriverà da tagli lineari. Ministeri, Regioni ed enti locali dovranno recepire la cosiddetta regola del 3 per cento. Che nel caso della stretta da oltre 4 miliardi a carico dei Governatori renderà di fatto quasi inevitabile un intervento sulla sanità. Dai ministri dovrebbero arrivare 4 miliardi ai quali si aggiungereanno i 2,1 miliardi di stretta agli acquisti di beni e servizi della Pa (in tutto 6,1 miliardi). Il contributo maggiore è sempre a carico di Lavoro e Istruzione, ma il ministro Stefania Giannini avrebbe contenuto i tagli in 6-700 milioni. I Comuni e le Province dovranno garantire rispettivamente 1,2 miliardi e 1 miliardo quasi in toto con la regola del 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

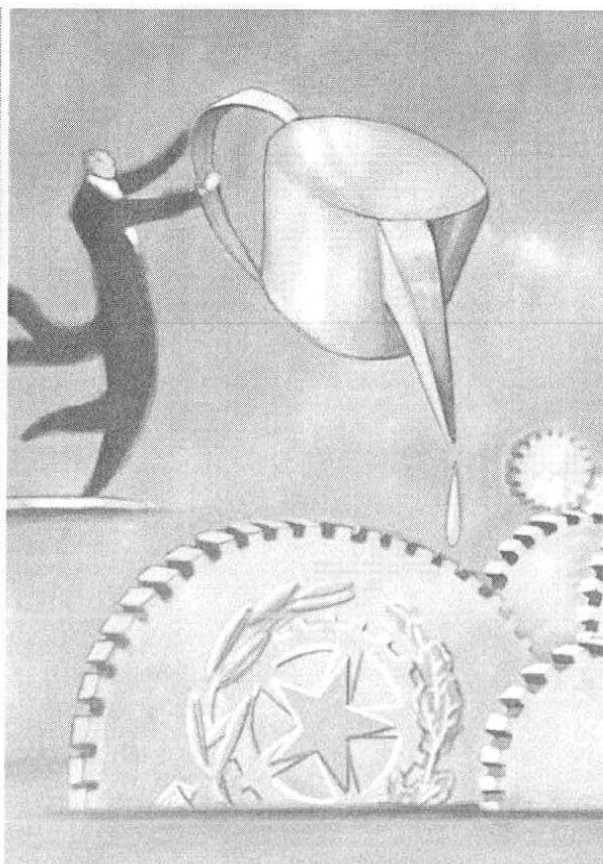
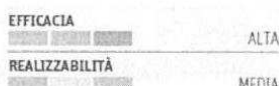


RICERCA

Credito d'imposta al 25%: nel 2015 260 milioni

Almeno di colpi di scena nelle limature apost consiglio dei ministri, nella legge di stabilità entra anche il pacchetto sulla ricerca messo a punto nell'ambito della task force dello Sviluppo economico sull'Industrial compact: per il 2015 300 milioni in tutto. Il credito d'imposta per gli incrementi di investimenti in ricerca sarà del 25%, entità elevata al 50% solo nel caso di ricerca contrattualizzata con università o enti di ricerca. Il credito d'imposta sarà riconosciuto fino ad un importo massimo annuale di 7,5 milioni per beneficiario. Per la misura dovrebbero essere disponibili in tutto 2,3 miliardi secondo uno schema progressivo: si parte da 256 milioni del 2015 per approdare a 580 milioni nel 2019. Via libera anche al «patent box»: i redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti e di marchi ad essi funzionalmente equivalenti non concorrono a formare il reddito complessivo nella misura del 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA

Subito 500 milioni per assumere 148mila precari

Il governo pone il primo tassello per realizzare la «buona scuola». Rispettando la road map delineata nelle linee guida presentate a inizio settembre (e su cui è in corso fino al 15 novembre una consultazione pubblica) la legge di stabilità ha stanziato un miliardo lordo (500 milioni netti) per fare partire la riforma. Creando un fondo ad hoc che sarà pressoché monopolizzato dall'assunzione, a partire dal 2015, di 148.100 docenti. I 500 milioni serviranno a coprire il pagamento degli stipendi per gli ultimi quattro mesi del 2015. Dal 2016 il costo della misura salirà a 3 miliardi (che toccherà alla prossima stabilità reperire) per poi assestarsi a regime a 4,1 miliardi. Del pacchetto di norme destinate alla scuola spicca poi l'eliminazione dei commissari esterni per la maturità. I maturandi di quest'anno si troveranno infatti a essere esaminati da sei membri interni e il solo presidente proveniente da fuori. La misura assicurerà 140 milioni sugli oltre 600 di tagli che il Miur, sempre per effetto della stabilità, subirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDITORIALE

Obiettivo crescita: se non ora quando?

di Fabrizio Forquet

► Continua da pagina 1


Significa che assumere a tempo indeterminato potrebbe davvero diventare più conveniente rispetto ad altre formule contrattuali. Soprattutto se alle misure economiche si accompagnerà una vera riforma del mercato del lavoro, con un contratto a tutele crescenti che superi definitivamente le incongruenze e le vischiosità burocratico-giudiziarie dell'attuale articolo 18. Su questo qualunque passo indietro del governo è proibito.

Complessivamente la riduzione della pressione fiscale, tra imprese e famiglie, è significativa. E va anche riconosciuto lo sforzo di coprirlo il più possibile con tagli di spesa per 15 miliardi (12 nuovi più 3 già previsti). È vero però che una quota della copertura arriva ancora una volta dalla stima del recupero dell'evasione (3,8 miliardi) e che i tagli di spesa - come ha giustamente osservato Luca Ricolfi sulla Stampa - vengono per una parte riassorbiti da nuove spese. Ma soprattutto c'è il rischio che i circa 6 miliardi di tagli che gravano su Regioni e Enti locali si possano tradurre in nuove tasse. Un rischio molto concreto se si considera che dal 2000 (ultimo anno prima del nuovo Titolo V) la pressione fiscale locale è aumentata dell'80%, cioè da 47 a oltre 81 miliardi.

Renzi comunque può dire a ragione di aver portato a casa una manovra (quasi) senza tasse (con l'eccezione dell'aumento di prelievo sui fondi pensione, sulle fondazioni bancarie e sulle polizze vita). Una manovra decisamente espansiva. Portare il rapporto deficit/Pil dal 2,2 tendenziale al 2,9% permette di investire 11 miliardi in sviluppo. Può essere una scelta ardita, ma se non ora quando? L'analisi con cui Moody's ha confermato il rating all'Italia sottolinea che è il ritorno alla recessione il fattore che più pesa sui rischi di sostenibilità finanziaria. Lo stesso Fondo monetario, nel rapporto del 22 agosto, ha sottolineato che «il rilancio della crescita è essenziale per superare il pericolo di una crescita fuori controllo del debito».

L'Europa sarà sorda a queste buone ragioni? Sarebbe, va detto senza equivoci, un errore madornale. L'Italia rispetta il parametro del 3%, ha il più alto avanzo primario d'Europa e mantiene comunque un andamento in discesa del rapporto deficit/Pil. Fa tutto questo malgrado un Pil in discesa. E mette anche da parte - novità dell'ultima ora - una riserva da 3,4 miliardi per ogni eventualità. Che credibilità può avere una richiesta di Bruxelles di aumentare la correzione del deficit costringendoci a escludere diversi miliardi dal rilancio della crescita?

«Se non ora quando» vale anche per l'Europa. D'altra parte il giudizio che conta di più è quello che daranno da subito i mercati. Già stamattina la credibilità della manovra di Renzi sarà messa alla prova. Dopo la giornata di ieri c'è da tremare: la scelta della crescita attraverso il taglio delle tasse è la strada giusta, ma guai a perdere la consapevolezza di quanto la strada della stabilità finanziaria sia stretta e difficile. La giornata di ieri, se ne avevamo bisogno, ce lo ha ricordato.

 [fabrizioforquet](#)

© RIPRODUZIONI ACCENTRA

Tfr dei privati in busta paga per tre anni

Base volontaria e niente oneri per le imprese - Opzione anche per chi ha aderito ai fondi pensione

Davide Colombo
ROMA.

Un'operazione su base volontaria, riservata solo ai lavoratori del settore privato (badanti escluse), sperimentale (con durata fino al 2018) e a costo zero per il sistema delle imprese.

Eccolo il profilo più probabile della misura messa a punto per dare il Tfr in busta paga a partire dall'anno prossimo. Un provvedimento su cui i tecnici del Governo hanno discusso fino all'ultimo minuto prima dell'inizio del Consiglio dei ministri, posticipato a dopo le ore 20 di ieri. A beneficiare della "liberalizzazione" delle future liquidazioni che matureranno su base annua (ferma restando la destinazione del Tfr maturato in passato) dovrebbero essere anche i 6,6 milioni di lavoratori che hanno aderito a un fondo di previdenza integrativa. Anche loro, tra il 2015 e il 2018, potrebbero dunque chiedere di avere in busta paga quello specchio di

"salario differito" che non andrebbe più al fondo pensione.

Il meccanismo funzionerà grazie al coinvolgimento del sistema bancario. Gli istituti di credito che anticiperanno alle imprese le risorse per pagare il Tfr in busta paga avranno la stessa remunerazione che oggi

IL MECCANISMO

Gli istituti di credito anticiperanno alle aziende le risorse necessarie per effettuare i versamenti ai lavoratori

viene garantita al Tfr in azienda (1,5% più lo 0,75% del tasso d'inflazione). Secondo quanto risultava ieri il provvedimento di ingresso in Consiglio dei ministri dovrebbe indicare un arco temporale fino al 2018 (data che coincide non casualmente con la scadenza delle operazio-

ni di finanziamento Tlro della Bce, che potranno essere utilizzati per finanziare l'operazione). Abi definirà con l'Economia e altri ministeri una convenzione alla quale le singole banche saranno invitate ad aderire. Se il lavoratore che chiede il Tfr in busta è dipendente da un'azienda con meno di 50 addetti la certificazione la farà il datore, mentre se saranno sopra i 50 dipendenti dovrebbe essere l'Inps a certificare la richiesta che fa scattare l'erogazione via banca.

Alla scadenza del finanziamento, in caso di mancata restituzione delle somme da parte dell'azienda, la banca si rivolge all'Inps per recuperare le spettanze. Oltre all'apposito fondo di garanzia Inps ci sarà anche una controgaranzia pubblica, per cui è stata stanziata una dotazione di cento milioni di euro.

È proprio la doppia garanzia pubblica a consentire l'intervento del sistema bancario. Il fi-

nanziamento non andrebbe, infatti, accompagnato da ulteriori dotazioni patrimoniali e, dunque, non darebbe problemi con le regole di Basilea.

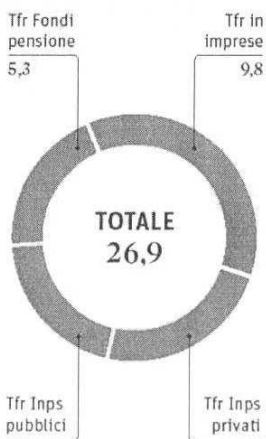
Il provvedimento, previo decreto attuativo e successivo protocollo tra ministeri competenti e Abi, dovrebbe essere operativo a metà 2015 con effetto retroattivo dall'inizio dell'anno. Dunque si potrebbe riscattare il Tfr maturato nel 2014 e averlo in busta paga in soluzione unica (una sorta di 14esima mensilità). In questo modo verrebbe mantenuta la tassazione sostitutiva, in media tra il 23 e il 26 per cento. Negli anni successivi si procederebbe con la stessa modalità, fino al 2018, terzo anno di copertura della legge di Stabilità 2015, con il recupero del maturato del 2017. Questo il quadro di base: altri dettagli arriveranno solo quando sarà disponibile il testo definitivo del Ddl di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle risorse

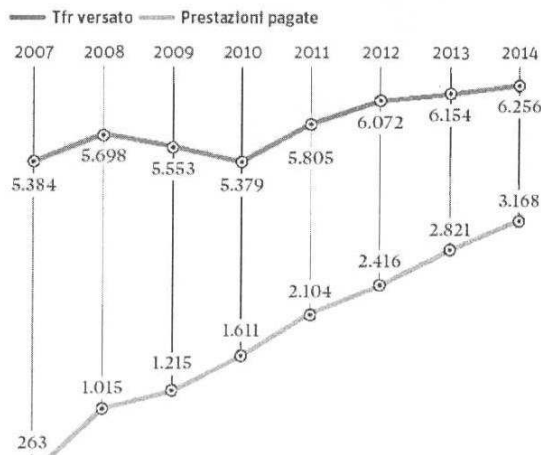
FLUSSO ANNUO TFR

Stima prevista nel 2014, in miliardi di euro



TRASFERIMENTI TFR ALL'INPS E PRESTAZIONI PAGATE

In milioni di euro



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Covip

Edilizia, detrazioni ancora al massimo

Confermati per il 2015 gli sconti del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico

Alessandro Arona
ROMA.

Conferma piena all'aliquota massima, almeno per tutto il prossimo anno, per gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni (50%) e al risparmio energetico negli edifici (65%). È prevalsa dunque nel governo

IL CONTO

Il Rapporto Camera-Cresme stima per il 2014 lavori di ristrutturazione agevolati per 28,2 miliardi e interventi di efficienza per 4,9

la convinzione che in una manovra espansiva come quella varata ieri non fosse possibile rischiare di perdere nel 2015 l'effetto spinta garantito negli ultimi due anni dai super-bonus: secondo le stime Cresme 13-14 miliardi di euro di investimenti edilizi in più grazie all'aliquota

al 50 anziché 36%, e almeno 1,5 miliardi in più grazie all'ecobonus al 65% anziché 55.

Gli sconti fiscali al recupero edilizio delle abitazioni, nati nel 1996 (governo Prodi) al 41% e poi scesi al 36%, sono saliti all'attuale 50% di spese detraibili (in dieci anni) dal 26 giugno 2012 (governo Monti). Le detrazioni al risparmio energetico negli edifici, nate nel 2006 (Prodi II) al 55% sono state alzate all'attuale 65% dal 6 giugno 2013 (governo Letta). Lo stesso esecutivo Letta ha prorogato entrambi gli sconti ad aliquota massima dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014, per poi prevedere una discesa al 40% per il recupero e al 50% per l'ecobonus nel 2015, e quindi ritornare in entrambi i casi al 36% ordinario dal 2016.

La decisione presa ieri dal governo Renzi con il Ddl di Stabilità 2014 è ora di prorogare di un altro anno le detrazioni alle attuali aliquote massime del 50 e 65 per cento.

Secondo le stime Cresme-Camera dei deputati le detrazioni al recupero sono state utilizzate su interventi edilizi per 28,2 miliardi di euro nel 2014 (14,1 mld di detrazioni in 10 anni) e l'ecobonus su interventi per 4,85 miliardi (coibentazione edifici ma soprattutto pannelli solari termici e sostituzione di infissi e caldaie), di cui 2,668 mld di detrazione in 10 anni.

È tuttavia impossibile sapere con esattezza quanta parte di questi interventi di recupero edilizio (bonus 50%) o per il risparmio energetico (65%) siano stati effettivamente "spinti" dai bonus fiscali, cioè non sarebbero stati fatti senza le detrazioni o senza le detrazioni al livello record.

Su quest'ultimo punto si può tuttavia fare qualche stima. Nel 2011 - tutto l'anno al 36% - gli interventi che hanno beneficiato delle detrazioni al recupero sono stati pari, come spesa, a 14,4 miliardi (dati Cresme-Came-

ra), saliti nel 2012, con metà anno al 50%, a 16,3 miliardi, e nel 2013 (tutto l'anno al 50%) a 23,5 miliardi. A parità di altri fattori (e teniamo conto che in questi anni la crisi economica e dell'edilizia è peggiorata), sembrerebbe che il 14% in più di sconto abbia spinto 9,1 miliardi di interventi edilizi in più. E per quest'anno il Cresme stima un'ulteriore crescita a 28,2 miliardi, 13,8 in più rispetto al 2011.

Per quanto riguarda il bonus al risparmio energetico, l'ultimo anno al 55% (il 2012) valeva secondo i dati Enea-Cresme 2,883 miliardi di euro, saliti (stime Cresme) a 4,0 miliardi nel 2013 (metà anno al 65%) e a 4,8 miliardi quest'anno. Secondo i dati ufficiali Enea di alcuni giorni fa gli investimenti 2013 si sarebbero fermati a 3,5 miliardi di euro, ma sarebbero comunque 700 milioni di euro in più di spesa con solo sei mesi di aliquota maggiorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riqulificazioni incentivate: investimenti e detrazioni

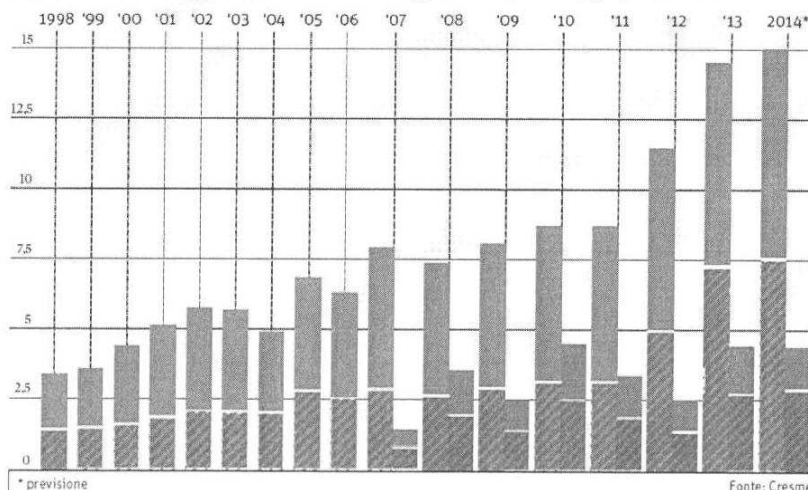
Valori di riferimento in miliardi di euro

Detrazioni fiscali recupero edilizio (41%-36%-50%)

Detrazioni fiscali riqulificazione energetica (55%)

■ Importi complessivi ■ Importi detraibili

■ Importi complessivi ■ Importi detraibili



Fisco sul mattone. Padoan: non in questa legge

Casa, in cantiere una tassa unica da 30 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

Una «tassa unica comunale» da 30 miliardi di euro, che può volare anche più in alto se sotto questo cappello si vorranno inserire anche gli otto miliardi di tassa rifiuti, destinata in ogni caso a viaggiare in modo autonomo come già accade oggi. Il riordino del Fisco comunale per passare da un'«imposta unica» di nome, la Iuc attuale, a una «tassa unica» di fatto non entra nella prima versione della legge di stabilità, ma l'obiettivo è stato fissato in prima persona dal pre-

A TAPPE

Le nuove regole non entrano nel testo esaminato ieri ma il progetto è avviato. Ai sindaci la scelta se introdurre la quota inquilini

sidente del Consiglio Matteo Renzi, il lavoro va avanti e per sfociare in un decreto attuativo della delega fiscale, come ipotizzato ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan; rimane in gioco, però, anche l'opzione di arrivare in tempo per i correttivi alla legge di stabilità durante il lavoro parlamentare.

Sull'abitazione principale, che rappresenta il capitolo più spinoso sia per la politica sia per i contribuenti alle prese con l'infinità di variabili Tasi, il cardine del progetto è il ritorno a un'aliquota standard più dell'attuale,

ma accompagnata da detrazioni fisse (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 ottobre). La mossa fa assomigliare parecchio la «tassa unica» alla vecchia Imu, che all'abitazione principale presentava una richiesta standard del 4 per mille invece dell'1 per mille della Tasi (raddoppiato però dalle delibere comunali), ma è questa la via maestra per superare i due difetti principali del tributo sui servizi indivisibili. Il primo è rappresentato dalla sua «regressività», perché in due Comuni su tre l'assenza di detrazioni ha aumentato il tributo a carico delle case di minor valore e imposto il pagamento anche a una parte dei cinque milioni di case sempre esentate da Ici e Imu, mentre per le abitazioni di valore maggiore, che pagavano gran parte dell'Imu, la Tasi si è rivelata sempre più leggera: il secondo difetto che la «tassa unica» vuole cancellare è la complessità della Tasi, che sull'abitazione principale è stata alimentata dalle infinite variabili, con tanto di scaglioni e formule matematiche, percorse da quel terzo di Comuni che ha inserito detrazioni, mentre sugli altri immobili è stata moltiplicata dagli incroci con l'Imu.

Lontano dall'abitazione principale, l'arrivo della tassa unica risponde soprattutto all'obiettivo della semplicità, perché il conto difficilmente potrà essere alleggerito. Sugli immobili strumentali (capannoni, uffici, alberghi, ma anche negozi, purché utilizzati dal proprietario) occorrerà anzi stare attenti al problema della deducibilità, perché oggi l'Imu può essere scontata al 20% dal reddito mentre la Tasi è interamente «scaricabile»: riportare il tutto in ambito Imu potrebbe quindi ridurre gli sconti fiscali indiretti prodotti dalle tasse immobiliari. Ai Comuni, poi, dovrebbe essere lasciata la scelta se introdurre la quota inquilini.

Nei progetti governativi, la «tassa unica» dovrebbe coinvolgere anche una serie di tributi minori, come le voci legate all'occupazione del suolo pubblico, e soprattutto l'addizionale Irpef, che dovrebbe quindi scomparire. Per farlo, occorre però attribuire ai sindaci gli oltre 4 miliardi di Imu (quella ad aliquota standard su capannoni, alberghi e centri commerciali) che oggi finisce allo Stato: una sfida non da poco, che deve risolvere non solo le questioni di copertura ma anche i problemi di distribuzione dei gettiti nei singoli Comuni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

DOPPIO BONUS

Confermato per tutto il 2015 il livello delle detrazioni fiscali per il restauro e recupero edilizio (50% in dieci anni) e l'ecobonus del 65% quando gli interventi riguardano miglioramenti sull'efficienza energetica degli edifici

LA TASSA UNICA

Il Governo lavora all'unificazione delle imposte comunali in una tassa unica sul mattone, con aliquote standard e detrazioni fisse sull'abitazione principale e aliquote più alte sugli altri immobili. Possibile anche l'eliminazione dell'addizionale Irpef

SVILUPPO E SPERIMENTAZIONE

L'edilizia che vince la sfida tecnologica

Da atenei e centri ricerca novità su diagnostica strutturale, materiali hi-tech, droni, Bim, modellazione 4D e 5D

di **Dario Aquaro**

◆ Nuovi sistemi di monitoraggio degli edifici e diagnostica strutturale, droni evoluti per il rilevamento di prossimità; materiali ceramici ad alta funzionalità, malte inorganiche senza cemento, superfici pensate per l'uso nel campo energetico e della sensoristica ambientale. Il percorso riservato dal Saie 2014 all'innovazione nel campo dell'edilizia e delle costruzioni parte dagli studi e dai risultati raggiunti dai ricercatori italiani. Ma dalì punta a sollecitare una nuova politica industriale, che veda uniti istituzioni, comunità scientifica, professionisti e imprese, per far leva sui temi della ricerca e sviluppo e sostenere un settore così strategico per il Paese. Venti centri di ricerca e laboratori universitari, insieme all'Enea, a ReLiuse e a diverse reti di impresa, saranno impegnati a illustrare i prodotti più avanzati presenti sul mercato o esposti al pubblico per la prima volta.

«Tre sono i settori-focus in cui è organizzata l'esposizione dei prototipi, in quest'area della ricerca chiamata "Stazione di sperimentazione": sicurezza e adeguamento sismico delle costruzioni; nuove tecnologie per edifici sicuri e sostenibili; materiali innovativi ed eco-performanti per l'edilizia e le costruzioni – racconta Marco Savoia, coordinatore del comitato scientifico di Saie -. Le università e i centri di ricerca portano una serie di attrezzature sperimentali con le quali effettuare alcune simula-

zioni. In particolare, si tratta di monitoraggio dinamico su elementi strutturali, per valutare la sicurezza anti-sismica di edifici o ponti. E prove post-terremoto condotte sui materiali o pannelli che servono a favorire il lavoro dei progettisti».

Come funzionano i sistemi per conoscere le prestazioni di un edificio o di un'infrastruttura? Come si certificano le performance di una nuova tecnologia? Per aiutare a toccare con mano e capire meglio le applicazioni reali ci saranno almeno tre laboratori mobili delle Università di Bologna, Napoli e Padova, attrezzati per le prove *in situ*. «Questi grossi furgoni sono quelli che usiamo sul campo per condurre le sperimentazioni, con attrezzature che consentono prove su materiali e strutture, prove dinamiche e monitoraggio real-time, controllo del benessere ambientale e rilievo delle dispersioni energeti-

Per «toccare con mano» le applicazioni saranno attivi tre laboratori mobili delle Università di Bologna, Napoli e Padova

che degli edifici», prosegue Savoia, che è direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca industriale (Ciri) Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna. A Saie il Ciri Bologna sarà presente, tra l'altro, con alcune soluzioni sviluppate con aziende del settore e applicate nelle zone colpite dal terremoto. «Il sistema Structural Health Monitoring (Shm) – spiega Savoia – sviluppato anche in collaborazione con la Columbia University e testato sul Manhattan Bridge di New York, rileva ad esempio il danneggiamento della struttura in tempo reale durante una scossa». L'elenco di prototipi e progetti presenti al Salone è lungo e composito (vedi scheda). Per citarne alcuni, nell'ambito dei materiali «possiamo segnalare ad esempio i lavori delle Università di Roma Tor Vergata e Brescia.

La prima si è occupata di calcestruzzi fibrorinforzati per elementi prefabbricati curvi, utilizzati per tunnel ed elementi infrastrutturali, e su questo è stata consulente nella realizzazione di alcune opere per il canale di Panama. La seconda si concentra sulle fibre metalliche corte, in sostituzione delle armature metalliche per realizzare pavimentazioni industriali, senza l'utilizzo di giunti di dilatazione e di elementi strutturali prefabbricati. Nella ceramica – dice Savoia – il CertiMaC, laboratorio costituito dalla collaborazione tra Enea e Cnr, presenta superfici funzionalizzate per diversi utilizzi nel campo dell'energetica e della sensoristica ambientale. Mentre il Centro Ceramico mostra la funzionalizzazione di superfici per ottenere proprietà fotovoltaiche e fotocatalitiche».

La ricerca è il motore dell'innovazione ma anche un ponte tra aziende e professionisti. Per questi ultimi la Fiera è anche occasione di formazione e aggiornamento. Interoperabilità, modellazione 4 e 5D, digital prototyping, strumenti multiphysics, cloud, stampanti 3D: i processi di produzione e gestione del costruito evolvono velocemente e richiedono alti tassi di specializzazione. I nuovi strumenti stanno cambiando il modo di progettare e costruire. All'«innovazione nella progettazione» è dedicata una delle cinque aree tematiche in cui si snoda la piattaforma formativa Saie Built Academy organizzata in collaborazione con i consigli nazionali delle professioni (tutela e sicurezza del territorio; sicurezza del patrimonio edilizio; progettare e costruire sostenibile; riqualificazione urbana e altre aree). Gli incontri sull'innovazione nella progettazione si concentrano soprattutto sul Bim, Building Information Modeling: sistema che mette in connessione diversi software, offrendo ai vari progetti (architettonico, strutturale, impiantistico eccetera): una sorta di linguaggio comune, così da consentire l'ottimizzazione dei lavori, un risparmio di tempo in fase di progetto e gestione operativa, e un rigoroso controllo dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PERCORSO RICCO DI RICERCA APPLICATA

1

Sicurezza e adeguamento sismico

Il consorzio universitario ReLuis (Rete dei laboratori universitari di Ingegneria Sismica) illustra i risultati ottenuti nell'ultimo progetto di ricerca triennale a cui hanno partecipato oltre 150 gruppi da tutte le università. Il Ciri Bologna presenta soluzioni sviluppate con aziende del settore, due delle quali oggetto di brevetto e applicate nelle zone colpite dal terremoto. Il sistema Shm (Structural Health Monitoring), reso più sofisticato e testato sul Manhattan Bridge di New York, rileva il danneggiamento della struttura in tempo reale durante una scossa. L'Università della Basilicata illustra i risultati dell'uso di dissipatori sismici e di isolamento in fondazione, per proteggere dai terremoti anche gli edifici meno recenti, e la collaborazione con aziende del legno per lo sviluppo e la prototipazione di un brevetto ora detenuto da ricercatori della University of Canterbury in New Zealand. L'Università di Napoli Federico II espone alcuni recenti risultati ottenuti presso i suoi laboratori su tavola vibrante: l'unico sistema in Italia per simulare l'effetto del sisma su grandi strutture.

2

Edifici sicuri e sostenibili

L'Università di Padova presenta le sperimentazioni sull'uso di materiali compositi a matrice cementizia (Frcm) per il rinforzo di pareti e colonne in muratura in laterizio. L'Università di Pisa mostra le soluzioni per il monitoraggio real-time di ponti e viadotti di grande luce. Tra i progetti europei coordinati: il controllo dei ponti in acciaio, il rilievo del danno causato dalla corrosione, le tecniche di prevenzione e manutenzione. L'Università di Bergamo espone prototipi di sistemi di messa in sicurezza di edifici a struttura prefabbricata. L'Università Federico II di Napoli presenta i risultati sulle tecnologie per la realizzazione di tamponamento e controsoffitti a basso danneggiamento anche nel caso di sismi di forte intensità. L'Università del Salento illustra una recente ricerca, sviluppata con il Cnr, sull'uso di reti in fibra di poliestere per il rinforzo di beni monumentali. Il Laboratorio Laerte del Centro di ricerche Enea di Bologna presenta, tra l'altro, alcuni droni progettati e utilizzati per il telerilevamento.

3

Nuovi materiali «eco» e hi-tech

Il Ciri Bologna presenta materiali innovativi a base di geopolimeri per realizzare malte inorganiche con assenza di cemento. L'Università di Brescia affronta il tema dell'uso delle fibre metalliche corte, in sostituzione delle armature metalliche per la realizzazione di pavimentazioni industriali, senza giunti di dilatazione ed elementi strutturali prefabbricati. L'Università di Roma Tor Vergata affronta il tema dei calcestruzzi fibrorinforzati per elementi prefabbricati curvi, usati per tunnel ed elementi infrastrutturali. Il Centro Ceramico mostra, tra l'altro, i risultati del riciclo di «materiali di scarto» nel ciclo produttivo ceramico; la funzionalizzazione di superfici ceramiche per ottenere proprietà fotovoltaiche e fotocatalitiche. I CertiMaC, laboratorio costituito in collaborazione da Enea e Cnr, porta i prodotti sviluppati con le aziende partner, e in particolare: superfici funzionalizzate per diversi usi nel campo dell'energetica e della sensoristica ambientale, materiali compositi ceramici e polimerici. – D. Aq.

SMART CITY EXHIBITION

Città «intelligenti», dote da 4,5 miliardi

di **Nataschia Ronchetti**

● Un bilancio in chiaroscuro. L'Italia continua a rincorrere le grandi smart cities europee senza riuscire ad acquistare terreno. Nonostante ciò, riesce a esibire eccellenze che, anche se non colmano la distanza, si presentano come casi da manuale. Da Lecce, impegnata nella costruzione di un laboratorio per la formazione dei giovani amministratori locali e la maggiore partecipazione dei cittadini alle strategie di sviluppo della città, a Torino, che con il Piano Smile ha messo a sistema le idee e i progetti di enti pubblici e privati, imprese e associazioni, guadagnandosi il posto d'onore della città metropolitana più smart del Paese. Per arrivare a Bologna, che chiama a raccolta i bolognesi per valutare l'impatto di genere delle politiche del Comune.

I grandi esempi europei – si va da Barcellona, in Spagna, a Tampere, in Finlandia – sono tutt'ora lontanissimi punti di riferimento, un modello a cui tanti comuni italiani aspirano senza avere molti assi nella manica, intrappolati come sono nella tagliola della crisi finanziaria, del patto di stabilità – che inibisce gli investimenti – e dell'ancora debole capacità di realizzare progetti in partnership con i privati. «A sua volta il Governo – spiega Carlo Mochi Sismondi, amministratore delegato di Smart City Exhibition e presidente di Forum Pa – ha perso molte occasioni. Fino ad ora è mancata una governance efficace dell'agenda digitale e il piano di sviluppo delle smart cities, annunciato dall'ex ministro Profumo come leva strategica per lo sviluppo del Paese, è rimasto sulla carta».

È con queste premesse che a Bologna, in concomitanza con la 50ª edizione del Saie, torna a BolognaFiere (dal 22 al 24 ottobre) Smart City Exhibition, il salone dedicato all'innovazione nelle città e nelle comunità "intelligenti". Giunta alla terza edizione, la manifestazione si concentra sulla governance e sulle politiche di sviluppo delle smart cities, capaci di creare capitale sociale, benessere e migliore qualità della vita

mettendo a sistema flussi di informazioni, reti di relazioni e comunicazione, sia fisiche sia digitali. Gli strumenti finanziari per un cambio di passo, però, ci sono. Con la nuova programmazione europea 2014-2020 l'Italia avrà a disposizione 70 miliardi di euro, 35 provenienti dall'Europa e 35 di cofinanziamento. E di queste risorse il 5%, su raccomandazione della stessa Ue, dovrebbe essere dirottato sulle politiche di programmazione urbana. Una grande opportunità che, accompagnata dal Piano operativo nazionale per le 14 città metropolitane del Paese, con una dotazione di un ulteriore miliardo di euro, potrebbe far scattare la corsa all'innovazione. «Dobbiamo cogliere l'occasione per non perdere la scommessa: non possiamo permettercelo», avverte Mochi Sismondi.

Forum Pa, insieme ai suoi partner – da Anci a Istat per arrivare al Cnr – ha ancora

Al 5% delle risorse Ue 2014-2020 da destinare alle politiche urbane si aggiunge un miliardo del Pon per le città metropolitane

una volta confezionato un salone che si presenta come un motore di idee e proposte per la costruzione delle città del futuro. Rilancio dell'economia territoriale, sostenibilità, mobilità intelligente, nuovo welfare sono alcuni dei temi sui quali si misureranno esponenti del governo, amministratori locali, esperti. Alla ormai tradizionale classifica delle città italiane, con il rapporto iCity Rate, realizzato da Forum Pa, si affiancheranno i tavoli di confronto promossi dall'Osservatorio smart city dell'Anci, con lo Sharing Lab. Tra le innovazioni presentate al salone, ci sarà quella realizzata dal Cnr insieme alla città di Siracusa, legata all'utilizzo di tecnologie 2.0 per la gestione e la promozione dei beni artistici e architettonici: la valorizzazione del patrimonio storico avviene tramite canali di comunicazione diretta, con servizi e informazioni personalizzate in tempo reale per turisti e cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL DIGITAL - SMART BUILDING

Cresce la casa interattiva

◆ All Digital - Smart Building sbarca al Saie con il ruolo di uno tra i principali eventi dedicati all'evoluzione delle tecnologie smart per le abitazioni e gli uffici. Nella versione confezionata per il salone dell'industrializzazione edilizia, e promossa da Promospace, il mondo delle costruzioni e delle installazioni digitali si incontrano per prefigurare la casa "intelligente".

Con oltre 50 espositori, l'evento offre una panoramica completa di prodotti e di servizi per la distribuzione e la ricezione del segnale digitale e delle applicazioni domestiche, utile sia agli installatori sia ad architetti e progettisti. Soprattutto sceglie il palcoscenico della manifestazione bolognese per lanciare due innovazioni, che hanno le carte in regola, secondo gli organizzatori, per dare una scossa al mercato, grazie alla correlazione tra nuove tecnologie ed edilizia. Con «Broadband and Broadcast Ready» e «Smart Installer», una vera rivoluzione con applicazioni in vari campi dell'abitare, compreso quello della sicurezza. Le due proposte aprono e chiudono la sezione della convegnistica e de-

gli workshop dedicati alla formazione.

Con «Broadband and Broadcast Ready» l'accesso semplice e garantito a tutti i servizi digitali diventa una prospettiva che potrebbe dare notevole impulso al settore delle costruzioni, con non meno di 70 mila impianti all'anno. Una stima, fondata sul progetto in fase di studio da parte del Governo in base al quale ogni edificio - nuovo o sottoposto a ristrutturazione - dovrebbe essere dotato delle connessioni adeguate all'accesso alla rete.

L'altra novità che All Digital - Smart Building promuove, in collaborazione con le associazioni di categoria e istituti di ricerca e formazione, è il progetto «Smart Installer», un sistema di formazione continua e accreditamento che ha lo scopo di creare una nuova figura professionale, trasformando il tradizionale installatore in una guida sia per il progettista che per il consumatore, capace di addentrarsi con competenza in un sistema digitale sempre più complesso. E nel quale le tecnologie smart governano le funzioni della casa. - **Na. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stessa luce, meno consumo: prove iniziate

Via Risorgimento. Per settanta giorni saranno testate sulla strada le nuove lampade a led

MICHELE BARBAGALLO

Con la consegna dei lavori da parte del Comune, è partita la sperimentazione sull'impianto di pubblica illuminazione di via risorgimento a Ragusa. Saranno installati otto corpi illuminanti a led che sostituiranno le attuali lampade a mercurio. Le lampade sono state fornite gratuitamente dalla Esco srl di Ragusa che, guidata da Alessandro Taranto, intende far conoscere i vantaggi delle lampade a led in fatto di risparmio energetico.

Alla consegna dei lavori (nella foto) è intervenuto l'assessore Antonio Zanotto e il consulente energetico del sindaco, l'ing. Giancarlo Licita. Quest'ultimo ha seguito la fase progettuale che sarà posta in esecuzione dalla Esco. Per trenta giorni a partire da ieri, saranno monitorare le attuali lampade presenti in via Risorgimento. Dopo saranno sostituire con quelle a led e dunque si procederà all'analisi del risparmio alla fine dei 70 giorni.

In sostanza si andrà a verificare se e



quale sarà stato il risparmio che in linea teorica si stima già adesso di circa il 60%. Si vedrà sul campo e si andrà a verificare se sarà dunque utile proseguire con l'installazione in altre zone della città.

"Ma siamo sicuri che con le nostre lampade - afferma Taranto - ci sarà un notevole risparmio. E' un progetto pilota che porterà a vari vantaggi che vedremo dopo i 70 giorni".

Ad illustrare l'aspetto tecnico è Gianluca Raniolo di Esco: "Si tratta di

armature stradali a led che andranno a sostituire quelle installate. A parità di luce e sicurezza della strada si avrà un consumo di energia elettrica di un terzo rispetto all'attuale. Al momento ci sono lampade a vapore di mercurio, a scarica di gas con alimentazione tradizionale. Hanno una resa luminosa molto bassa".

Il Comune ha a disposizione dei fondi qualora volesse proseguire in questa direzione visto che lo scorso aprile ha rinnovato il protocollo d'in-

tenti con l'Enimed, l'Edison e Irminio, contitolari della concessione di coltivazione di idrocarburi denominata Sant'Anna, per dirottare l'impegno finanziario di 1 milione e 291 mila euro nella sostituzione di circa 2600 corpi illuminanti con nuovi apparecchi luminosi piuttosto che per la riqualificazione di piazza Libertà come era stato invece previsto dalla precedente amministrazione Dipasquale. Alla consegna dei lavori è intervenuto l'assessore Zanotto che ha rimarcato la volontà da parte dell'amministrazione comunale di andare a sviluppare azioni che sempre più tendano al risparmio energetico e che possano permettere al Comune di ridurre i costi attualmente elevati per l'energia elettrica.

A supporto dell'attività dell'amministrazione si pone anche l'energy manager Carmelo Licita, recentemente confermato nel ruolo; anche lui sta seguendo da vicino l'azione di rilancio delle attività di risparmio energetico.

LAVORI PUBBLICI

Commissione aggiognerà il prezzario regionale

PALERMO. Nominata ieri la nuova commissione che dovrà occuparsi dell'aggiornamento del prezzario unico regionale per i lavori pubblici: i componenti non percepiranno nessun compenso. Lo rende noto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nico Torrìsi. Tra i compiti della commissione ci sarà quello di aggiornare anche il capitolo relativo al fotovoltaico, sospeso a giugno proprio da un decreto dell'assessore.

«Non appena avuta notizia della notevole differenza tra prezzario regionale e costi effettivi relativamente agli impianti fotovoltaici – ha detto Torrìsi – tra i primi atti compiuti come assessore alle Infrastrutture ho sospeso il capitolo del prezzario relativo agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Ora alla nuova commissione viene affidato il compito di ripristinarlo in tempi brevi con l'adeguamento agli odierni prezzi di mercato, che risultano di gran lunga inferiori a quelli previsti nel vecchio prezzario».

La commissione sarà presieduta dal dirigente del dipartimento regionale tecnico, Fulvio Bellomo, e



L'ASSESSORE NICO TORRISI

composta da Angelo Salemi, in rappresentanza delle università siciliane; Giuseppe La Rosa, per l'associazione dei costruttori; Giacomo Gaglio, per le associazioni delle cooperative; Santino Barbera, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali; Santo Rosano, per la consulta dei geometri; Salvatore Fiore, in rappresentanza degli agronomi e forestali; Francesco Criscenti, per l'ordine dei geologi; Matteo Santangelo, per la consulta degli ingegneri; Leonardo Russo, per la consulta degli architetti; Angelo Di Blasi e Corrado Monaca, per la consulta dei periti industriali ed edili; oltre ai dirigenti del dipartimento regionale tecnico Daniela Avila, Vincenzo Palizzolo, Francesco Vallone e Giovanni Cucchiara.

«Una commissione abbastanza nutrita al cui interno è rappresentato gran parte del mondo associazionistico siciliano: dagli ordini professionali, ai sindacati, alle cooperative, ai costruttori, alle università – ha proseguito l'assessore Torrìsi – i cui componenti, siano essi interni o esterni all'amministrazione regionale, lavoreranno senza percepire alcuna indennità». A coadiuvare la commissione ci saranno anche i responsabili dei Geni civili isolani, come dispone una direttiva a firma del dirigente Bellomo. «Per imprimere un'accelerazione alla rilevazione dei prezzi e ai lavori della stessa commissione – ha scritto Bellomo ai capi dei Geni civili – si ritiene utile una sinergia tra Geni civili e commissione, a cominciare dalla rilevazione, sui territori di competenza, dei costi e dei prezzi delle varie voci del prezzario, al fine di realizzare un'analisi aderente al mercato dando priorità agli impianti fotovoltaici».

DANIELE DITTA

Ars. Ieri seduta di 16 minuti. Oggi parte l'iter del testo sui Consorzi metropolitani Ok in commissione al ddl sul recupero degli immobili di base nei centri storici

Ars

Sul sito i beneficiari dei patrocini

Per evitare usi impropri del logo dell'Ars, sul sito web saranno pubblicati i beneficiari dei patrocini gratuiti. Lo ha disposto il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Per consentire ai cittadini di verificare se realmente l'Ars risulti tra i partner, abbiamo deciso di rendere tutto pubblico. Se dovesse essere ravvisato un uso non autorizzato del logo, l'Ars agirà legalmente». L'Ars aveva diffidato l'associazione «Proracing» di Favara dall'uso del logo nel «23 Fabaria rally» in memoria di un presunto boss, in quanto non era stato concesso un patrocinio. Il logo dell'Ars è stato rimosso dal sito dell'associazione.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La seduta di ieri è durata 16 minuti. Forse è stato il record della brevità, ma anche della positività: meno parlano i figli d'Ercole, più brevi sono le sedute, meno danni arrecano alla Sicilia. Si è tornati a polemizzare sul rinvio del dibattito relativo alla censura dell'assessore Scilabra, evidenziando la preoccupazione che la prossima settimana possa riemergere la manovra dilatoria di altri rinvii, magari con motivazioni banali e ridicoli come la precedente richiesta, laddove non si è trovato di meglio che l'inesistente mancanza del plenum in seguito alle suppletive di Siracusa.

Ma è pur vero che l'Ars non riesce a produrre (per carità autonomistica meglio evitare gli aggettivi) dal 31 luglio con l'approvazione della manovra ter.

In proposito, il presidente Ardizzone ha dichiarato che non ha alcuna intenzione di bacchettare i deputati. Ma non è una semplice battuta, è come dire che se l'Ars non lavora la colpa è del governo e di settori della maggioranza più propensi a litigare che a produrre. Secondo Ardizzone, «c'è un'esasperata attenzione sull'inattività dell'Aula, mentre le commissioni legislative, dove si svolge l'esame tecnico dei ddl, lavorano regolarmente». Quindi ha ricordato che «la capigruppo ha stabilito che sarà incardinato giovedì (oggi per chi legge, ndr) in commissione Affari istituzionali il ddl sui



GIOVANNI ARDIZZONE

Consorzi e sulle Città Metropolitane, ma questo sfugge all'opinione pubblica perché è più ghiotta la notizia sul rinvio dell'Aula».

Nel merito ha precisato che «il problema non è il recepimento automatico della legge Delrio. La questione è semmai di attuare le nostre competenze e andare avanti nell'impostazione che ci siamo dati qualche anno fa (1986, ndr)». Come è noto, il presidente Ardizzone ha proposto un ddl sui Liberi Consorzi e le Aree Metropolitane di iniziativa parlamentare, sottoscritto dai capigruppo dell'Ars. Ed ha aggiunto: «Dobbiamo fare presto, il 31 ottobre scadono i commissari, il governo regionale ha presentato un ddl che stabilisce una proroga e ne prevede

un rinnovo, ma su questo sarà la commissione a valutare».

Intanto, la commissione Attività produttive dell'Ars, con voto unanime, ha licenziato il ddl bipartisan concernente «norme per il recupero del patrimonio edilizio di base nei centri storici». È la sintesi di quattro documenti. Il testo base è il ddl di Anthony Barbagallo che ne ha così illustrato i contenuti: «Trattasi di una normativa che ci si aspettava da tempo. Vengono ridefinite le categorie di intervento all'interno dei centri storici, semplificati il procedimento per il rilascio della concessione edilizia e il procedimento per le ristrutturazioni urbanistiche sempre all'interno dei centri storici. Vengono ammesse più ampie destinazioni d'uso all'interno dei centri storici purché compatibili con la qualità architettonica e spaziale degli edifici. Il ddl, inoltre, prevede un bonus di volumetria e crediti volumetrici per riqualificare gli edifici fatiscenti e renderli funzionali». Il ddl non dovrà passare al vaglio della commissione Bilancio perché non richiede copertura finanziaria. Ergo, ora spetta alla conferenza dei capigruppo stabilirne il passaggio in Aula.

Al ddl che contiene importanti norme sui centri storici, farà seguito il recepimento della legge 380, il testo unico sull'edilizia che vige nel resto d'Italia e la nuova legge urbanistica che sarà calendarizzata tra qualche settimana sempre in commissione Attività produttive.

«L'autostrada distrugge le nostre aziende»

Ispica. Da lunedì in azione le ruspe per la Siracusa-Ragusa. Ma hanno cancellato ogni forma di coltivazione

MICHELE BARBAGALLO

Ispica. Ruspe sulle serre per cancellare ogni forma di coltivazione in modo da predisporre il terreno per gli interventi di natura edilizia per la realizzazione dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela, nei lotti che vanno da Rosolini a Modica. Accade nel territorio di Ispica, all'interno dell'azienda "Natura Iblea" e dell'azienda "La Vivresca" dove le ruspe della ditta appaltante hanno in questi giorni occupato ed iniziato a distruggere le strutture produttive. E' questa l'altra faccia della medaglia dei primi km dell'attesa autostrada in provincia di Ragusa. Per le due aziende si è dinnanzi ad un paradosso: "Costruire un'autostrada per portare sviluppo e nel contempo distruggere due aziende agricole leader nazionali nella produzione di ortofrutta biologi-

ca che occupano più di cento dipendenti e che sviluppano un fatturato di circa 5 milioni di euro, sia con la società agricola Natura Iblea, nel comparto agricolo produttivo, sia con il relais Torre Marabino, struttura alberghiera di pregio e di alta gamma frutto di un'attenta ristrutturazione di un'antica torre del 1400".

Amarezza da parte dei rappresentanti delle due imprese: "Le nostre aziende agricole hanno provato in tutti i modi di far capire al Consorzio Autostrade Siciliane la gravità di tale atto, anche mediante ricorsi al Tar di Catania che con una prima sentenza diede ragione alle nostre aziende annullando l'esproprio già in essere. Ci aspettavamo che dopo tale senten-

za il Consorzio modificasse il percorso autostradale senza interessare le nostre aziende o quantomeno aprisse una trattativa per trovare una soluzione affinché si potesse ottenere un duplice risultato: un giusto risarcimento per poter fare continuare ad operare le nostre

Ricorso. «Anche il Tar ci ha dato ragione ma il Cas non si ferma»

aziende e salvare i 107 lavoratori occupati e nel contempo poter costruire l'autostrada. La risposta del Consorzio è stato l'avvio di una nuova procedura di esproprio con la determinazione di un'indennità irrisoria e l'emanazione di un decreto d'urgenza di immissione in possesso. Così lunedì mattina le ruspe hanno iniziato a distruggere serre e tunnel con tutte le colture di pomodoro e zucchina all'interno. Le no-

stre aziende e le 107 famiglie dei nostri dipendenti da oggi non avranno più futuro e le due aziende subiranno un duro colpo che si aggungerà a quello già presente per la crisi attuale del comparto ortofrutticolo".

L'opera prevede un viadotto che, rilevano i rappresentanti delle aziende, taglia in due la principale area produttiva di ortaggi biologici e sarà situato a soli 180 metri dalla centrale di confezionamento e 300 metri dal relais Torre Marabino. "Facciamo appello a tutte le forze politiche, produttive e sociali affinché cessi immediatamente con la distruzione delle nostre strutture, per la salvaguardia dell'occupazione e degli investimenti in essere. Il nostro è un appello perché quello che già esiste di produttivo e bello nel nostro territorio deve continuare ad avere un presente ed un futuro".

LA MANOVRA. Previsti 15 miliardi dai tagli alla spesa pubblica. Il ministro Lorenzin: «Farmaci gratuiti a chi ha figli». In arrivo sgravi alle imprese sull'Irap per 6,5 miliardi

Famiglie numerose, ticket e tasse: ecco le novità

Varata la legge di stabilità. Renzi: «La pressione fiscale cala di 18 miliardi». Dalla primavera si potrà avere il Tfr in busta paga

Gerardo Marrone

«La differenza tra la finanziaria 2014 e quella 2015 è che ci sono 18 miliardi di tasse in meno. Tutto qui. #italiariparte». Questo il "twitter di riferimento" a firma Matteo Renzi per la legge di stabilità, varata ieri nel corso di un Consiglio dei Ministri che era fissato per le 15 ma ha avuto inizio solo poco dopo le 19. Quattro ore necessarie per mettere a punto gli ultimi correttivi di una manovra che rischia di infrangersi nei "semafori rossi" dell'Unione Europea. Il verdetto comunitario è atteso per il 29 ottobre.

Una manovra da 36 miliardi. Questo l'ammontare dei capitoli di spesa. Altrettante, quindi, dovranno essere le entrate. In questa somma, ovviamente, non rientrano alcune misure — controverse, ma a costo zero per il governo — come l'anticipazione della quota mensile di trattamento di fine rapporto, che il lavoratore potrà chiedere di ricevere in busta paga.

Il Tfr a fine mese. Irrobustendo sin dalla prossima primavera le buste-paga con l'anticipo di Tfr, Matteo Renzi spera di dare ossigeno all'economia senza aumentare il deficit pubblico. Insomma, una operazione «sblocca-consumi» che s'è concretizzata dopo il via libera concesso dalle banche attraverso l'Abi. Proprio l'Associazione degli istituti di credito, infatti, s'è resa disponibile a firmare una convenzione con il ministero dell'Economia: consentirà alle banche di erogare alle aziende finanziamenti — garantiti dallo Stato — per il pagamento del Tfr, se richiesto.

Rapporto deficit-Pil. Renzi rassicura Bruxelles: l'Italia nel 2015 resterà al di sotto della fatidica soglia del 3 per cento. Per l'esattezza, al 2,9. In precedenza si era parlato di «obiettivo 2,2 per cento», ma il premier e il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa sono voluti concedere un ulteriore margine di manovra che vale 11 miliardi e 500 milioni.

I risparmi e le entrate. Ben 15 mi-

liardi — 3 in meno rispetto alla cifra destinata alla riduzione della pressione fiscale — dovrebbero venire dai tagli alla spesa pubblica. Si farà letteralmente «tesoro», sia pur in parte, del dossier che era stato presentato dall'ex commissario alla «Spending Review» Carlo Cottarelli. Tagli per 6,2 miliardi a carico di Comuni, Province e Regioni. Altri 6,1 miliardi dovrebbero arrivare dai Ministeri e dal contenimento di acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione. Un miliardo dal "disboscamento" della giungla delle partecipate.

Le detrazioni sanitarie per famiglie numerose. In arrivo anche una «riorganizzazione», insomma un'ulteriore sforbiciata alla detrazioni fiscali sulle spese sanitarie. In compenso, però, saranno esentate dai ticket farmaceutici le famiglie numerose e sostenute quelle con figli fino a tre anni di età: lo ha annunciato ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

La «buonascuola». Un miliardo servirà alla promessa stabilizzazione di

un buon numero di insegnanti precari. Questa cifra, però, sarà in parte «pagata» dallo stesso sistema scolastico: ad esempio, 140 milioni arriveranno dalla riforma degli esami di maturità perché le commissioni saranno composte unicamente da insegnanti interni.

Ristrutturazioni e ricerca. Confermati per le ristrutturazioni gli sgravi al 50 per cento, che salgono al 65 per gli interventi di efficienza energetica. Mezzo miliardo di credito d'imposta, invece, servirà a incentivare la ricerca e l'innovazione. Sarà pure introdotto il «patent-box»: uno stimolo per i brevetti con agevolazioni sui guadagni.

Cala il monte-premi dei giochi. Dalla lotta all'evasione fiscale il governo conta di recuperare 3,8 miliardi, un miliardo dalla riduzione dei premi pagati su slot-machine e lotterie. La Federazione Sistema Gioco Italia di Confindustria, però, ha già parlato di 75 mila posti di lavoro in bilico dall'inasprimento della tassazione: «A rischio l'intero circuito legale del gioco», si legge in una nota dell'organizzazione.

Il bonus, l'Irap. La Finanziaria "salva" gli 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti: un'operazione da 9,5 miliardi. Costerà, invece, 5 miliardi di euro alleviare il "carico" Irap. Le imprese, infatti, potranno dedurre per intero il costo del lavoro dalla base imponibile che serve per calcolare l'imposta. «Un sogno», ha esclamato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Altra misura — da 1,5 miliardi — l'azzeramento dei contributi per tre anni in caso di nuove assunzioni.

Patto di Stabilità. Dovrebbe risultare meno stretta la "gabbia" che ai Comuni oggi impedisce di spendere, pur avendo le risorse. Il Patto di Stabilità sarà allentato di un miliardo, ma unicamente per investimenti. Questa somma, quindi, non potrà essere destinata al pagamento del personale.

Ammortizzatori sociali. Sulla riforma del lavoro, o «Jobs Act» che dir si voglia, il premier-segretario punta una bella fetta della sua scommessa politica. Nel modello renziano di «flexsecurity» — più flessibilità, più sicurezza — gli ammortizzatori sociali hanno un ruolo decisivo. Non a caso, questo capitolo di spesa sarà incrementato di 1,5 miliardi rispetto alla Finanziaria 2014.

Le reazioni. La Confindustria ha «apprezzato», mentre le organizzazioni sindacali non hanno gradito l'aumento della tassa sui rendimenti dei fondi pensione integrativi, dall'11,5 al 12,5 per cento. Il 27 ottobre è in programma un incontro Governo-sindacati, ma il 25 la Cgil scende in piazza e la leader Cgil Susanna Camusso ha espresso ieri critiche «sulla logica di taglio che non risponde all'urgenza che ha il Paese». Protesta, infine, Leoluca Orlando: «Se confermati i tagli — afferma il sindaco e presidente di Anci Sicilia — sarebbero ancora penalizzati gli Enti locali sottraendo loro risorse vitali». (GEM)

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA. La sentenza stabilisce che questo passaggio può essere disposto da un datore di lavoro anche senza l'approvazione del dipendente

Dal part-time al tempo pieno Ok anche senza il consenso

●●● Un datore di lavoro può trasformare un part-time in un tempo pieno senza consultare il lavoratore e quindi anche contro il suo parere. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia dell'Unione Europea in una sentenza su una funzionaria del Tribunale di Trento che ha fatto ricorso contro la fine del suo part-time, trasformato, senza consultarla, in un tempo pieno.

Secondo la Corte, l'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale «ammette una normativa che consente al datore di lavoro di disporre, per ragioni obiettive, la trasformazione

del contratto di lavoro da contratto a tempo parziale in contratto a tempo pieno senza il consenso del lavoratore interessato». La Corte precisa che «in virtù della legge 183/2010 del 4 novembre 2010, tutte le amministrazioni pubbliche possono (entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della stessa), nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati».

La sentenza riguarda il caso della

signora Mascellani, funzionario del Ministero della Giustizia in servizio presso il Tribunale di Trento a tempo parziale dal 28 agosto 2000. Il Ministero della Giustizia, con decisione dell'8 febbraio 2011, ha unilateralmente posto fine a tale regime, imponendole il tempo pieno a decorrere dal 1 aprile 2011. Nella controversia che ne è derivata, il Tribunale di Trento chiede alla Corte di giustizia se la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno in forza della legge n. 183/2010, senza il consenso della signora Mascellani, sia contraria alle disposizioni dell'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale.

Nella sua sentenza la Corte ricorda anzitutto che «la direttiva 97/81 e l'accordo quadro sono diretti a promuovere il lavoro a tempo parziale - su basi accettabili sia per i datori di lavoro sia per i lavoratori - e a eliminare le discriminazioni tra i lavoratori a tempo parziale e quelli a tempo pieno». L'accordo quadro «rimette agli Stati membri e alle parti sociali la definizione delle modalità di applicazione dei principi generali, prescrizioni minime e disposizioni, al fine di tener conto della situazione in ogni Stato membro». Ed «esclude che l'opposizione di un lavoratore a una trasformazione del proprio contratto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno possa costituire l'unico motivo del suo licenziamento, in assenza di altre ragioni obiettive».